Mensile
11-2026
Pagina 24/27
Foglio 1 / 4

RUBBETTINO

il timone

www.ecostampa.it

[SULLA PELLE DEI BAMBINI]

«Vi racconto le menzogne sui baby trans»

«Bloccare la pubertà ai minori? Penso che Mengele fosse niente al confronto». Alessandra Arachi, giornalista del Corriere della Sera, svela i contenuti del suo nuovo libro-inchiesta

di **Fabio Piemonte**



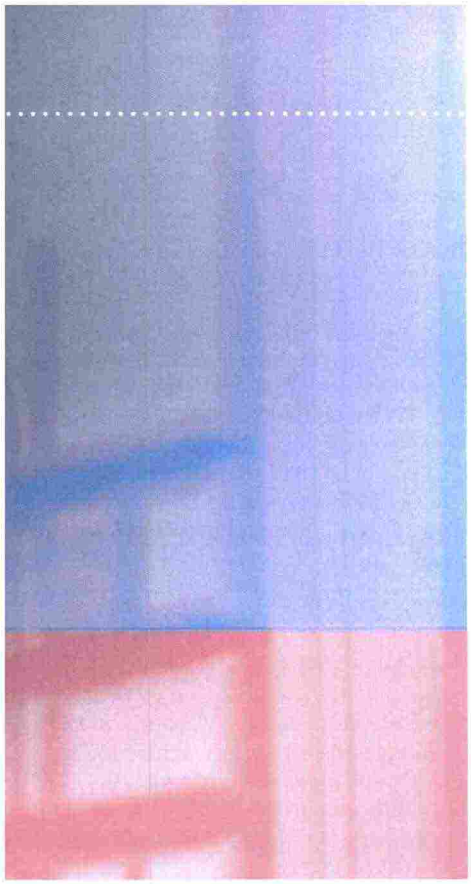
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

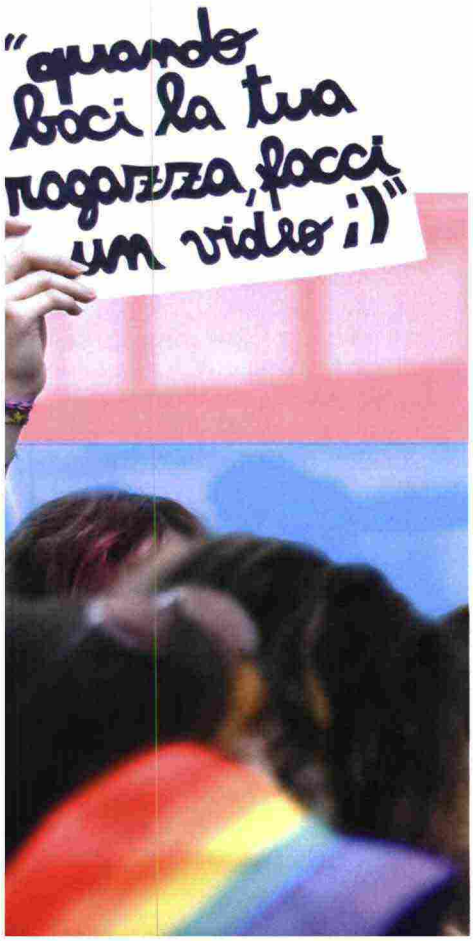
006833

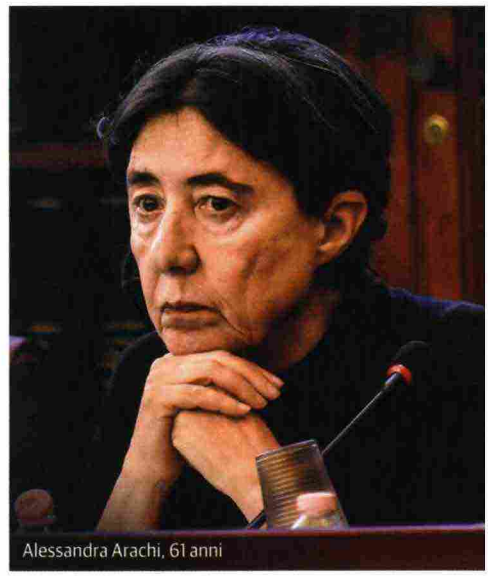
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

il timone

RUBBETTINO
www.ecostampa.it



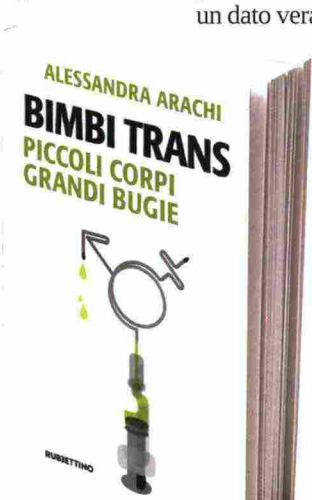



Alessandra Arachi, 61 anni

Somministrare la triptorelina è una «sevizia assurta a vessillo della libertà sessuale». Non usa mezzi termini la giornalista del *Corriere della Sera* e paladina dei "diritti civili" Alessandra Arachi, nel suo documentato e coraggioso saggio *Bimbi trans. Piccoli corpi grandi bugie* (Rubbettino 2026, pp. 149), un'indagine a tutto tondo durata due anni sulla somministrazione a bambini e adolescenti dei bloccanti per la pubertà offerti come la panacea di tutti i mali. Di qui, allo scopo di salvare i minori dal presunto rischio di suicidio, la triptorelina sopprime le mestruazioni, non fa crescere il seno né spuntare la barba, inibendo sostanzialmente lo sviluppo dei caratteri sessuali secondari. In questo modo, con un colpo di mano, «bloccare la pubertà è diventato un diritto civile in nome dell'autodeterminazione». Eppure, nonostante l'assunzione di questo farmaco, per giunta a spese del Servizio sanitario, la disforia di genere permane e non genera alcun miglioramento, anzi i danni per la salute psicofisica dei minori rischiano di essere irreversibili.

Arachi, qual è la menzogna più grande, per di più spacciata per verità scientifica, che viene raccontata ai genitori che presumono che loro figlio sia nato in un corpo sbagliato?

«Nel documento regolatorio dell'Aifa, come nelle conversazioni avute con due dottoresse dell'ospedale Careggi di Firenze - che non ho citato nel libro ma che ho menzionato nei miei articoli del 2024 -, emerge come praticamente non venga detto ai genitori: "Blocchiamo la pubertà" - che poi in realtà è quello che succede, perché la stragrande maggioranza di questi ragazzini che prende la triptorelina prosegue poi nella transizione di genere -, bensì "sospendiamo la pubertà" - cioè la crescita dei caratteri sessuali secondari, quindi il seno e le mestruazioni alle ragazzine e il pene, la barba e il pomo d'Adamo ai maschietti, ossia una barbarie - "per lasciare tempo di esplorare la disforia di genere". La disforia di genere è quando si soffre perché si vorrebbe essere una bimba, e invece sei un bimbo, e viceversa. Nel libro dimostro che questa affermazione non è vera; come il fatto che tali medici sostengano anche che questo farmaco diminuisca la possibilità di tentare il suicidio del 70% - un dato veramente inventato - perché, secondo loro, questi bambini avrebbero una possibilità più alta di tentare il suicidio. Per quanto ciò possa anche essere condivisibile, metto in dubbio che il farmaco agisca su questa possibilità di ridurre i suicidi».



Cosa l'ha sconvolta maggiormente del suo viaggio nell'universo Lgbt?

«Tutto, dalla tutela dei bimbi Kinky - i quali, secondo un sociologo del Kansas,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
006833
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

il timone

RUBBETTINO
www.ecostampa.it

fanno sesso con le manette - al documento regolatorio dell'Aifa che innesca la catena delle bugie, perché fa una richiesta al Comitato bioetico, affermando falsamente che questo farmaco servirebbe "a esplorare la disforia di genere". Sono incappata in talmente tante contraddizioni assurde che, mentre scrivevo cose contro simili violenze che non sarebbero neanche potute esser scritte, mi sentivo male, avevo dolori alle gambe. Avrei voluto prendere un aereo per Amsterdam o un treno per Firenze, dove hanno recepito questa follia olandese; o prendere per il bavero il direttore di un sito gay in cui si pubblicizzava questo obbrobrio».

La cifra comune di tali bugie ideologiche è la contraddizione. «Uno studio olandese afferma che un bambino a dodici anni non è in grado di dire se è gay. Ma può stabilire di essere trans», scrive. Col *Protocollo olandese* ai medici è venuta «l'idea di dare anche ai piccoli lo *status* di transgender, facendo esistere i bimbi trans», mentre fino a quel momento la triptorelina veniva prescritta per bloccare la pubertà precoce.

«Mi chiedevo chi fosse la persona fisica a cui sia saltata in testa l'idea di bloccare la pubertà ai bambini, che tra l'altro è ancora a piede libero! Stando alle loro regole, per esempio, se una bimba ha il primo ciclo mestruale, il secondo glielo si può bloccare con il farmaco: penso che Mengele [l'ufficiale e medico delle SS, *n.d.r.*] fosse niente al confronto! Nel mio saggio non faccio nomi, perché non ne ho la "prova provata", ma c'è un gruppo di olandesi che ha poi aperto una clinica in tale direzione. Ho aspettato a pubblicare il libro proprio perché c'era una Commissione che avrebbe dovuto rivedere queste macellerie legalizzate e invece non ha ancora assolto questo compito, per cui in Olanda perseverano col somministrare la triptorelina. Molti altri Paesi sono tornati indietro. Se da un lato il farmaco può essere utilizzato anche proficuamente per la cura dei tumori o per la pubertà precoce, onde evitare una pubertà disfunzionale, dall'altro mi auguro che questo mio lavoro possa contribuire a farlo togliere dalla circolazione, soprattutto dagli ospedali pubblici, per quanto concerne il fine di bloccare la pubertà ai bambini».

Analizzando i dati di uno studio olandese del 2011 condotto su 70 casi, lei fa una scoperta sorprendente: la triptorelina non influisce sulla disforia di genere. È quanto ammette nelle sue linee guida la stessa Wpath - organizzazione internazionale dedita alla promozione della salute delle persone transgender: «Non ci sono evidenze che la soppressione delle mestruazioni possa avere effetto sulla disforia di genere». Come spiegare dunque l'insistenza sulla somministrazione della triptorelina?

«Sono gli stessi studi olandesi a riconoscere che la disforia di genere non cambia. È un po' come il telefono senza fili di una volta, quando ci si passava la parola e alla fine arrivava alle orecchie altrui una frase che non aveva senso, che cambiava totalmente significato. Dicono ai genitori che serve a esplorare la disforia di genere, ma non è vero perché non è scientificamente provato, per cui anche il documento che ne richiede l'autorizzazione dell'Aifa non è congruo».

Storie come quelle di Viola e Zoe, testimonial della campagna dell'Arcigay sui bimbi trans, cosa mettono in luce rispetto all'ideologia gender?

«Personalmente parlo bene del "padre nobile" dell'Arcigay, Franco Grillini, nella misura in cui alcune battaglie gay sono state importanti contro le discriminazioni; rispetto a quelle di oggi preferisco tacere. Riguardo a Viola, ha quasi 12 anni e dice che a 9 anni ha cominciato la transizione: nasce bimbo, ma nel video è quasi una bimba. Anche Zoe ha 15 anni, è un maschio ed è diventato "quasi" una femmina. Noi giornalisti abbiamo la Carta di Treviso che ci proibisce di far vedere i minori e di lederne la privacy. Eppure tali principi vengono in questo caso infranti in maniera devastante».

Nel business della triptorelina, quanto contano gli interessi delle case farmaceutiche, considerando che «una fiala costa 170 euro» e che bisogna prenderne una al mese per cinque anni?

«Purtroppo non è possibile calcolarne adeguatamente il business, perché i dati sono oscuri, in quanto l'Aifa non ha distinto il farmaco usato per tumori e pubertà precoce da quello usato per la disforia di genere in modalità *off-label*. È possibile però ipotizzare un business farmaceutico, nella misura in cui un bimbo che prende la triptorelina comunque poi - visto che il 98% prosegue, perché lo scopo del farmaco è proprio quello di instradarlo alla transizione - prenderà farmaci a vita. La natura la puoi bloccare ma, per farlo, devi continuare a bloccarla; altrimenti, se togli il farmaco, la natura riprende il suo corso».

Che peso ha il contagio sociale nella diffusione del fenomeno dei "bimbi trans", data la cospicua pre-

I vescovi americani contro i bloccanti della pubertà

Una nota dottrinale della Conferenza episcopale statunitense del marzo 2023 - intitolata *Doctrinal note on the moral limits to technological manipulation of the Human Body* - afferma che i bloccanti della pubertà, quando sono usati per fermare lo sviluppo puberale in preparazione a un percorso di transizione, arrestano il corso naturale della pubertà; per questo, insieme agli interventi che mirano a trasformare le caratteristiche sessuali del corpo, non sono moralmente accettabili, secondo quella nota. (G.G.)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
006833
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

il timone

RUBBETTINO
www.ecostampa.it



> *Si dice che la triptorelina diminuisca del 70%, nei minori con disforia di genere, il rischio di suicidio, un dato veramente inventato*

senza di influencer trans?

«Basta andare su TikTok, cercare "bimbi trans" e vedere che questi bambini sono degli influencer. Io stessa ho comprato un *binder* - una maglia, una specie di strumento di tortura che una ragazzina che vuole diventare un ragazzino indossa per comprimere il seno - e me l'hanno venduto come una semplice t-shirt. Quando si parla di disforia di genere verosimilmente è una sofferenza, ma sui *social* sono tutti allegri. Una delle prove che tale contagio sui *social* esiste è che, prima della pandemia, c'erano circa nove centri per "minori trans"; dopo sono arrivati quasi a venti, esplodendo in maniera esponenziale. Quello che si contagia non è la disforia di genere, che è un disturbo che andrebbe studiato per capire se un "bimbo disforico" non sia piuttosto anoressico, Adhd o quant'altro. Quelli che prescrivono questi farmaci non indagano quello che c'è nella mente dei bambini, ma si limitano subito a somministrare la triptorelina. Questo lo dico almeno in riferimento alle due dottoresse del Careggi con cui ho parlato, che infatti sono poi state rimosse, a conferma del fatto che non stavano operando bene». **Infine, il recente annullamento del convegno bolognese su "Disforia di genere nei minori. Evidenze scientifiche, scelte di cura e diritti", organizzato dall'Accademia delle Scienze, a causa delle proteste dei collettivi studenteschi per la mancanza di un contraddittorio - che lei ha ricercato invitando sia Roberta Parigiani del Movimento persone trans sia Alessandro Zan, eurodeputato Pd e attivista della comunità Lgbt - confermerebbe un dato allarmante, ossia che l'ideologia teme la scienza, e per questo motivo la censura?**

«Per quanto mi riguarda le persone adulte trans, che hanno dunque completato la pubertà e decidono di effettuare la transizione di genere o magari prendere farmaci a vita, sono liberissime di farlo. Invece sui bimbi ci sono genitori ingannati e bambini dai 9 ai 12 anni trattati come se avessero un'età adulta, cosa che non hanno. È una follia! Alla luce di questi fatti, paradossalmente, io che sono la persona più libertaria del mondo, vengo trattata come transfobica! Nel merito, la sensazione è che costoro evitino il contraddittorio. Personalmente ho studiato tanto e mi sento molto sicura di quello che ho scritto. Di qui mi piacerebbe potermi confrontare in un contraddittorio. Mi sento perciò quasi, se non del tutto, inattaccabile». T

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
006833
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE